IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 6 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u., trimestre, edizione del mattino f. 2.70; mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati. — Amministrazione e Redazione via Nuova N. 21. Telefono locale N. 227. Telef. interurbano Vienna oGraz N. 485.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2 1/2. — Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali o finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 - ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti. Uffici del giornale: Via Nuova N. 21.

Anno XIV. — Primo quarto - Leva il sole ore 4.52, tramonta ore 7.3. — Trieste, Giovedì 2 Maggio 1895 — Oggi: S. Atanasio. - Domani: Inv. d. Croce. — N. 4862

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Il primo di maggio. VIENNA 1. (N). La festa del 1.o maggio, eccettuata qualche piccola colluttazione avvenuta fra gli operai e la polizia, trascorse tranquilla e ordinata. Nel distretto di Ottakring, soltanto, in seguito ad uno scontro fra operai e guardie, uno dei dimostranti fu ferito. La polizia permise la marcia processionale degli operai verso il *Prater*; si limitò soltanto, durante la dimostrazione, a far uscire dal corteggio coloro che emettevano grida sovversive o tenevano un contegno provocante. Nell'adunanza ch'ebbe luogo al *Prater* tenne un violento discorso il dott. Adler, che, inneggiando ai diritti e difendendo le pretese degli operai, si scagliò contro l'attuale parlamento e in ispecie contro il presidente della Camera dei deputati barone Chlumetzky. Il commissario governativo lo richiamò più volte all'ordine, ma il dott. Adler gli rispose: Se Chlumetzky si sente offeso, mi dia querela. Al Prater gli operai strapparono dalle mani della polizia una donna, arrestata per borseggio e due velocipedisti che avevano intrecciato alle ruote delle iscrizioni sovversive.

Alle 2 pom. incominciò la sfilata degli operai dinanzi al Parlamento, che era custodito da 300 guardie di polizia a piedi ed a cavallo. Dalle finestre del Parlamento assistevano alla sfilata il presidente della Camera e molti deputati. La *Ring* presentava un aspetto imponente. La folla era tale da formare una ininterrotta marea di teste. Si calcola che al corteggio abbiano preso parte più di 60 mile persone, tra le quali destava speciale curiosità un gruppo di 60 operaie della fabrica di mattoni di Wienerberg. Gli operai portavano il distintivo stabilito e fiori rossi all'occhiello. Le interminabili file susseguendosi dinanzi al Parlamento emettevano assordanti grida di acclamazione e di protesta: Viva il suffragio universale; viva la democrazia sociale, abbasso la coalizione, abbasso il sottocomitato, fuori Stadnicky! Alcuni dicevano: Gridiamo forte affinchè si sveglino dal loro sonno i signori del sottocomitato alla riforma elettorale! Le grida sediziose erano zittite però anche dagli stessi operai. Alcuni altri brandivano bastoni e li alzavano in atto di minaccia; la quiete però non fu turbata e la processione giunse alla meta senza incidenti gravi.

Nell'aula dell'università s'erano raccolti 200 studenti, che portavano il distintivo degli operai. Il rettore aveva imposto loro di levarlo, ma non fu ascoltato. Quando gli operai passarono dinanzi all'università, salutarono gli studenti gridando: «Viva la scienza!»

Gli operai acclamarono pure con fragorosi evviva il deputato Pernerstorfer, che era fermo dinanzi all'edifizio del Parlamento.

Il mantenimento dell'ordine va dovuto in primo luogo agli stessi capi del partito operaio, i quali avevano disposto che un migliaio circa di capi-squadra dirigesse la folla. L'entrata al Prater seguì pure nel massimo ordine.

BUDAPEST 1. (N). Nel boschetto, vicino a Neupest, si radunarono numerosi operai i quali accolsero a sassate le guardie, che avevano intimato loro di sciogliersi. Le guardie fecero uso dell'arma bianca, ferendo parecchi dimostranti, e riuscirono infine a disperdere la folla.

ROMA 1. (N). La festa del lavoro sembra debba passare quest'anno senza nemmeno il solito *meeting*, al quale gli operai accorrevano, specialmente perchè aveva luogo in campagna e potevano condurvi le mogli e i bambini, trovando del buon vino dei «Castelli» da bere. Della riunione si era fatto promotore quest'anno un gruppo di socialisti, invitando a parlare il Prof. Ferri, uno dei socialisti della Camera. Il luogo scelto era una vigna in via Tiradiavoli fuori porta S. Pancrazio; il compenso pattuito 35 lire. Ma all'ultimo momento il proprietario della vigna si è rifiutato di cederla per meno di 200 lire, accampando a scusa il danno che arrecherebbe il concorso di tante persone. Sicchè fino all'ora in cui telegrafo non si è venuto a nessun accordo.

ROMA 1. (N). Alle 8 e mezzo di questa sera, coll'intervento dei pezzi grossi del partito socialista, ha avuto luogo l'inaugurazione della sede dell'*Unione popolare* in via Cavour N. 339. Hanno parlato Giovanni Domanico e Guido Podrecca, direttore del giornale socialista l'*Asino*. Il Podrecca si presenterà candidato nelle prossime elezioni. Le autorità avevano preso le necessarie precauzioni per impedire disordini all'uscita dei socialisti dalla nuova sede dell'*Unione Popolare*.

Le notizie giunte da tutte le città d'Italia, recano che la giornata passò tranquillamente dappertutto; le astensioni dal lavoro furono parziali.

MILANO 1. (N). Furono tenute qui oggi molte conferenze socialistiche, svoltesi tutte con la massima tranquillità e senza incidenti. La città è animatissima.

Parlamento ungherese. - Una lezioncina al nunzio Agliardi. BUDAPEST 1 (B). *Tavola dei deputati.* Il barone Banffy, presidente dei ministri, risponde al deputato Fereny, il quale chiede quale posizione abbia preso il governo di fronte al viaggio, che il nunzio Agliardi fa presentemente attraverso l'Ungheria. Il barone Banffy dichiara che allorquando egli fece visita a monsignor Agliardi a Vienna gli espresse il suo compiacimento per la risoluzione da lui presa di visitare l'Ungheria, aggiungendo che al governo ungherese non poteva far che piacere che i rappresentanti delle potenze estere (?!) imparassero a conoscere le condizioni del paese, soggiornandovi per qualche tempo. Perciò egli fu non poco meravigliato quando apprese dai giornali quale contegno avesse assunto e quali dichiarazioni avesse fatte il nunzio a Gran, Budapest e Granvaradino. I modi usati da monsignor Agliardi, le sue parole e la sua inframmettenza hanno fatto all'oratore la impressione che il nunzio abbia oltrepassato i limiti entro i quali al rappresentante di una potenza estera è lecito di occuparsi delle faccende interne del paese, presso il cui governo è accreditato. Ad ogni modo, per quel che riguarda l'Ungheria, se è vero che al governo [illegible] il diritto di [illegible] cose spirituali, il diritto di [illegible] sempre in questo campo, il diritto di [illegible] primato. Queste vedute dell'oratore sono condivise anche dal ministro comune degli affari esteri, che le ha espresse in nome del governo ungherese alla Santa Sede, chiedendo in pari tempo spiegazioni sul contegno del nunzio e partecipando ch'esso è riguardato in Ungheria come un'illecita intromissione del nunzio nelle questioni interne del paese. *(Applausi fragorosi)*.

Le proteste contro il trattato di Simonosaki. PARIGI 1 (B). Il *Gaulois* annunzia che la Russia avrebbe invitato la Germania e la Francia a controfirmare una sua nota che precisa le proteste da elevarsi contro il Giappone. Queste proteste però riguarderebbero soltanto le concessioni territoriali che spiacciono alla Russia. Il *Gaulois* invita invece il governo a protestare soltanto contro quelle cessioni di territorio che possono interessare la Francia.

Per i danneggiati dal terremoto di Lubiana. ABBAZIA 1. (B). Un comitato di signore costituitosi sotto la presidenza della signora Fabiani, moglie del capitano distrettuale, aveva indetto per il giorno 28 p. p. un concerto di dilettanti, il cui netto ricavo era destinato a favore dei danneggiati dal terremoto di Lubiana. Il concerto ebbe luogo nell'*Hôtel Stefanie* e diede un brillante risultato. L'introito fu di 1000 fiorini, che furono subito mandati a destinazione.

Estrazioni. VIENNA 1. (B). *Prestito austriaco dello Stato 1860 5%*

Serie 1996 N. 13 vince f. 300,000
» 5744 » 14 » » 50,000
» 15877 » 3 » » 25,000

Serie 3146 N. 7 e Serie 13309 N. 1 vincono fiorini 10,000 ciascuna.

Credito mobiliare austriaco 1858.

Serie 1933 N. 52 vince f. 150,000
» 3964 » 50 » » 30,000
» 4180 » 60 » » 15,000

Furono inoltre estratte le seguenti Serie: 29 122 410 446 571 1020 1158 1259 1336 1404 1933 2164 2596 2654 2735 3344 3782 3964 4180.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Calendimaggio. Una splendida giornata quella di ieri: il primo sorriso puro, incantevole della primavera, quest'anno, in cui l'inverno è stato così perfidamente cattivo. Già di primo mattino, quando il sole s'era appena levato su dalle cime dei colli, inondando d'oro tutto il paesaggio, era cominciata, per la via dell'Acquedotto e per la via Stadion, una processione interminabile di persone, cui l'invito di maggio conduceva all'aperto, fuor dal caseggiato, a festeggiare il ritorno della stagione dei fiori. Al Boschetto, al Cacciatore e a S. Giovanni fu tutto il giorno grande concorso e animazione vivissima. Predominavano, nella folla, le sartine; sfoggiavano i loro vestiti nuovi, dai colori per lo più chiari e non ce n'era una che non avesse fiori. Grandi mazzi di lilla o di glicinie dal delicato profumo.

I *restaurants* al Boschetto e al Cacciatore erano gremiti tanto nel mattino che nel pomeriggio; le tazze di vino e di birra, tra il sorriso dei fiori, scintillavano nel biondo raggio del sole. E su per i pendii del colle, sull'erba morbida, tra le piante verdeggianti, molte famiglie e comitive di operai erano sedute intorno a gran cartocci di salumi, di formaggi e a bottiglie di vino, mangiando e bevendo allegramente.

Della festa dei lavoratori la cronaca ha pochi particolari da registrare. La giornata passò tranquilla. Nella maggior parte degli stabilimenti industriali gli operai fecero vacanza. - All'Arsenale del Lloyd lavorarono soltanto 120 persone fra capi e impiegati, fuochisti e addetti alle macchine.

Allo Stabilimento Tecnico, a S. Rocco, ove sono occupati 1500 operai, ne lavorarono 180. In complesso, nelle officine alla prima rotonda del passeggio di S. Andrea, lavorarono 120 operai.

Si fece vacanza negli stabilimenti Brunner, Osvaldella, Holt, Zum-Brunnen, Greenham e Zanzola; mentre il lavoro non fu interrotto nelle fabriche di carta da sigarette Modiano e Salto, nelle raffinerie di olio e di petrolio, nella pilatura di riso al Punto Franco, al molino Economo, nello stabilimento Metlicovitz e in tutte le tipografie.

Verso le 9 del mattino, un centinaio di operai erano convenuti all'osteria chiamata *da Ghérdol* in cima al colle Ferdinandeo, allo scopo di scendere, poi, dimostrativamente, *in corpore*, in città. Senonchè il cancellista di polizia Krajiczek, accompagnato dagli agenti Heyden e Pirz, li consigliò di smettere tale progetto, che secondo lui, avrebbe potuto suscitare disordini. Gli operai accettarono il consiglio. Scesi uniti fino alla prima rotonda del Boschetto, si divisero, continuando la strada verso la città a drappelli. Però, presso al Giardino publico tornarono ad unirsi, per attraversare la città in massa. Ma anche qui, per consiglio del commissario superiore Bacher e di alcuni ispettori, si sciolsero. Si recarono, a gruppi, al caffè degli Specchi, ove ristettero alcun po' tranquillamente. Verso il tocco s'erano già tutti allontanati a pochi per volta.

Da parte dell'autorità di polizia erano state prese fino dalla mezzanotte, tutte le precauzioni atte ad impedire eventuali disordini. Tutti i commissari, cancellisti, funzionari, ispettori, guardie di p. s. ed agenti, erano in servizio, sparsi per la città e dintorni. Ma l'ordine publico, non fu per nulla turbato. Anche nella sera, l'animazione per le vie fu straordinaria.

Circa verso le 8 di sera un centinaio di operai discendevano in colonna dalla via Molino a vento, verso città; in piazza della Barriera vecchia l'ispettore di p. s. Krainz, accompagnato da alcune guardie, intimò loro di sciogliersi ed essi obbedirono.

Verso le 11 circa 150 operai uscirono dalla cantina istriana, situata in via Tivarnella e altre osterie di quei pressi e si diressero per la via Ghega marciando a quattro a quattro verso la piazza della Caserma. Quivi la testa della colonna fu fermata dall'ispettore Ciadez, che intimò lo scioglimento; le prime file però proseguirono la marcia giù per la via della Caserma, finchè, giunte alcune guardie, le file furono separate e la colonna sciolta.

In tale occasione fu arrestato il meccanico Giovanni F. d'anni 24, da Cormons, il quale continuava a gridare, [illegible] replicatamente: «Avanti, avanti!». Fu tradotto all'ispettorato di via Tigor, assunto a protocollo e quindi rilasciato in libertà.

Si annunciano che la festa di maggio si svolse dovunque tranquilla ed ordinata.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero a favore della *Lega Nazionale:* Dal sig. P. Bartoli da Buie, raccolti nell'osteria Crevato f. 1.42, raccolti nell'osteria Godas soldi 76, raccolti nell'osteria Baissero soldi 44, all'albergo «Alla Posta», per una manata, f. 1.16, nell'osteria «Al ritrovo degli amici» soldi 52, per porto-posta da V. soldi 50, assieme f. 4.80; raccolti fra 5 costruttori tra una caraffa e l'altra al Cacciatore, f. 1; dal Punto franco: «Lavorate, risparmiate, raccoglieto per la Lega nostra», soldi 40 e cent. it. 10.

Magazzini generali. Nei nostri Magazzini generali si nota un nuovo e considerevole aumento nel movimento merci. Ai 27 del mese scorso giacevano nei magazzini comuni 384.000 quintali di merci e 130.000 quintali nei locali d'affitto.

Il solo zucchero era rappresentato da 210.000 quintali perciò il 115 per cento più che nello stesso periodo dell'anno scorso e 23.000 quintali d'olio vale a dire un aumento di quasi il 700 per cento!

In seguito alle oscillazioni nei prezzi dei grani vi fu pure un considerevole immagazzinaggio di *mais*, specialmente di provenienza egiziana. Nel deposito di vini non si nota invece alcun mutamento essenziale.

Treni festivi di piacere. Col giorno di domenica prossima (5 maggio) sulle Ferrovie Meridionali verranno attivati i treni festivi di piacere, cioè Trieste-Cormons e Trieste-Nabresina, con vetture di II e III Classe.

Il primo partirà da Trieste alle 2 p. e sostando nelle stazioni intermedie, arriverà a Cormons alle 4.39 pom.; di là ripartirà alle 9.10 per arrivare a Trieste a mezzanotte. Per Nabresina il treno festivo partirà alle 4.25 pom. e ripartirà di là alle 10.10 di sera.

Gli Escomei. La Pretura urbana civile publica il consueto avviso, col quale fa noto che sarà attuata la solita apposita Commissione, che avrà il cómpito di ricevere le disdette di finita locazione (escomei) per quelle affittanze che terminano col dì 23 del p. v. agosto, la quale siederà dai 10 ai 23 corr., dalle 8 alle 11 ant. e dalle 3 alle 5 pom. nei giorni feriali e dalle 8 alle 11 ant. nei giorni festivi.

Per i docenti. Il Magistrato civico apre il concorso ai seguenti posti per le scuole popolari di città: Uno di maestro effettivo, con la paga di I categoria (f. 950); uno di maestra effettiva, con la paga di I categoria (f. 800); uno o più di maestro effettivo, con la paga di III categoria (f. 650); uno e più di maestra effettiva, con la paga di III categoria (f. 550); e per le sezioni italiane delle scuole di campagna: uno di maestra effettiva con la paga di II categoria (f. 500); inoltre gli eventuali posti di risulta di maestro delle sezioni italiane in campagna, con la paga di II categoria (f. 600), di maestra di II categoria in tali sezioni o di maestro assistente rispettivamente di maestra assistente nelle scuole di città. - Per le civiche scuole popolari slovene nella campagna di Trieste: due ed eventualmente più posti di maestra effettiva con la paga di II categoria (f. 500); uno di sottomaestro provisorio ed uno di maestra assistente; inoltre gli eventuali posti di risulta di sottomaestra provisoria e di maestro assistente.

Il concorso resta aperto fino alli 20 corr. per i posti di maestro, di maestra e per quello di maestra assistente di città e fino a tutto luglio per i posti di sottomaestro, di maestro assistente e per quello di maestra assistente di campagna.

Nomine. Il Tribunale d'Appello pel Litorale in Trieste ha nominato ascoltanti gratuiti per il proprio raggio giurisdizionale il paticante legale presso il Tribunale provinciale in Trieste, Emilio Czastka ed il praticante legale presso il Tribunale Circolare di Gorizia, Carlo Gresich.

Elargizioni varie. Alla Direzione della Società degli Amici dell'infanzia, in occasione dell'imminente apertura dell'Ospizio marino, pervennero dalla patronessa sig.a Paola baronessa de Ralli, a favore di quel pio stabilimento, f. 100.

Allo scopo di soccorrere convalescenti poveri allorchè escono dall'ospitale furono rimessi alla Presidenza dal Collegio medico dalle signore V. ed E. Ferrari, per onorare la memoria della loro zia Barbara vedova Porenta f. 20.

Poliambulanza. Andato deserto il congresso generale della Società della Poliambulanza, fissato per il 19 aprile, questo sarà tenuto domani sera alle 8, nella sede sociale, in Androna dell'Olmo N. 1.

«La Previdenza». Il congresso generale della *Previdenza*, andato deserto l'altra sera, sarà tenuto domani alle 7 1/2 pom., coll'ordine del giorno già publicato.

In mare. Il piroscafo del Lloyd *Orion*, in viaggio da Trieste per Santos, è arrivato ierlalto a Rio Janeiro. Lo stesso giorno è giunto a Tripoli, proveniente da Trieste ed ha proseguito per Costantinopoli, il piroscafo a.-u. *S. Giusto*, cap. Scopinich.

Il fatto di sangue di questa notte. Giovanni Bresinger, d'anni 17, da Trieste, facchino nella drogheria Angeli, abitante in via del Salice N. 4, I piano, trovavasi, ieri sera, fino a tarda ora nella birraria «All'antica Marina», in piazza della Barriera vecchia, condotta da Andrea Svetina. Il Bresinger era in compagnia di parecchi suoi conoscenti fra i quali alcune donne; ad un'altra tavola, poco lontano, sedevano il meccanico Giovanni Zigler, d'anni 34, abitante in via dei Bachi N. 1, quarto piano, ed il macellaio Enrico Tapazin, d'anni 19, abitante in via Castaldi N. 3, pianoterra; con loro eravi un terzo individuo, del quale per ora non si è rilevato che il nome «Giovanin».

E' da notarsi che fra il Bresinger ed uno dei due suddetti, regnava una vecchia ruggine, per questioni, a quanto dicesi, di donna.

Ad un tratto i tre che sedevano all'altra tavola, si diedero a indirizzare frasi offensive al Bresinger ed alla sua compagnia; il Bresinger si alzò e si diresse verso il Zigler dicendogli: «Cossa volè; ancora no me lassè in pase?» Stando a quanto dicono altre persone che erano nella birraria, il terzo individuo allora si avanzò verso il Bresinger e gli disse: «Vien fora che te sfido». La cosa però non ebbe seguito per il momento, giacchè l'oste e il cameriere Guglielmo Cesca s'intromisero e calmarono ambe le parti. Così pareva tutto finito. Il Bresinger verso la mezzanotte uscì dal locale assieme alla sua compagnia, dirigendosi verso casa; fatti però pochi passi, giunto appena di faccia alla casa N. 3 di piazza della Barriera vecchia, il Bresinger si voltò e vide i tre che prima l'avevano apostrofato, che usciti dal locale, lo seguivano. Poco dopo gli si avvicinarono, e fra di loro si riaccese l'alterco. All'improviso il Bresinger gettò un grido, portò le mani al petto, dalla parte del cuore, vacillò e cadde riverso.

I tre suoi avversari si diedero a precipitosa fuga verso via Molino a vento, senza che alcuna delle due o tre persone che si trovavano poco lontane potesse raggiungerli. Il ferito, che emetteva fiochi gemiti, fu sollevato e trasportato alla Guardia medica; ma appena deposto sul letto, stralunò gli occhi, una bava sanguigna gli uscì dalla bocca, e dalla ferita gli sgorgò un fiotto di sangue, l'ultimo. Il dott. Veneziani, d'ispezione, constatò che il Bresinger era spirato. La ferita, inferta in mezzo al petto, a quanto si ritiene, con un ferro triangolare, era penetrata in cavità, in direzione del cuore.

Nel frattempo giunse dall'ispettorato di androna del Moro l'ispettore di p. s. Krainz, il quale, edotto del fatto, veniva ad assumere notizie del ferito, mentre già aveva spedito le guardie alla ricerca dei presunti feritori. Avvisatone telefonicamente il posto di via Tigor, da colà si recò alla Guardia medica l'aggiunto di concetto sig. Pechotsch, il quale assunse i primi rilievi di legge sul truce fatto. Telefonatosi poi all'impresa Zimolo, il cadavere del Bresinger venne più tardi trasportato col solito furgone alla cappella mortuaria di S. Giusto.

Frattanto la guardia di p. s. Mohoratz, di androna del Moro, in base agl'indizi raccolti, si diede alla ricerca dei feritori, nei dintorni della via Molino e difatti verso il tocco, salendo la via Giuliani, vide da lontano due ombre, che rasentando i muri delle case, discendevano verso la città. Il Mohoratz si nascose nel vano d'un portone e quando i due gli furono a portata, piombò in mezzo a loro, intimando ad ambedue l'arresto. Essi protestarono, ma debolmente e in termini confusi, talchè la guardia li ammanettò e li tradusse all'ispettorato di androna del Moro, ove furono assunti ad esame dall'ispettore Krainz. Essi negarono recisamente d'essere i feritori del Bresinger, ma due o tre persone che si trovavano prima in osteria e poi fuori in istrada, li riconobbero per i due che avevano altercato coll'ucciso. Dopo l'interrogatorio i due arrestati vennero passati alle carceri di via Tigor. Del fatto venne edotto il giudice agli istantanei sig. Ropele, il quale verso le due, si recava ad assumere i rilievi di legge. Continuano le ricerche per rintracciare il terzo individuo, che si trovava in compagnia dei due arrestati, e che all'ultimo momento rileviamo essere certo Giovanni Bibarich, facchino presso la drogheria Maffei.

Incendio sullo stradone di Zaule. Ieri, verso il tocco, veniva telefonato da S. Sabba, all'appostamento principale dei vigili che, in una tettoia, sullo stradone di Zaule, era scoppiato un incendio. I vigili, con un treno di campagna a quattro cavalli, si diressero a quella volta, sotto la direzione del comandante Chaudoin e del luogotenente Caputto. Giunsero così al ponte chiamato di Zaule, donde la strada conduce alle «Noghere» confine questo del circondario di Trieste; sicchè la parte ove era scoppiato l'incendio appartiene al distretto di Capodistria. Ciononondimeno i nostri vigili proseguirono il loro cammino e trovarono che il fuoco erasi appreso ad una tettoia, di proprietà di Pietro Chierego, situata nella località detta «Stramare», tettoia che serve ad uso di stallaggio, fienile e rimessa. Sul luogo i nostri vigili trovarono quelli di Muggia, che giuntivi assieme ad altri del luogo, avevano già cominciata l'opera di estinzione e la finirono anche da soli. Il tetto era già in gran parte distrutto e così il fieno, gli attrezzi ecc. I vigili di città, chiesto se vi fosse bisogno dell'opera loro ed avutane risposta negativa, si ritirarono e fecero ritorno al loro appostamento.

Teatro Comunale. La sordità ebdomadaria del signor Pont-Biquet, l'erotismo stagionato della signora Pont-Biquet, le trovate meravigliose del loro genero e il complesso di equivoci e di macchiette onde sono ripieni i tre atti della *Famiglia Pont-Biquet*, fecero anche iersera ridere fino alle lagrime il publico, accorso discretamente numeroso. Leigheb fu un impagabile *La Reynette*, pieno di brio e di comicità; tutti gli altri lo assecondarono egregiamente, recitando con quella fusione e con quel brio, che sono indispensabili in questo genere di comedie.

Questa sera si rappresenta una interessante novità: *Monsieur Betsy*, di Alexis e Metinier, comedia che ha ottenuto brillanti successi in parecchi teatri. Ci dicono che questo lavoro sia una fine satira dei moderni costumi francesi; se è così ci sembra adatto per esso l'ambiente del nostro Comunale, che seppe gustare le finezze del *Parigi fine di secolo*, benchè non condite da una troppo larga dose di teatralità. La traduzione è di Giuseppe Giacosa e questo nome è già una raccomandazione.

In seguito alle continue insistenti domande domenica sera si replicherà per la *quinta* volta la brillantissima comedia *La zia di Carlo*, il di cui successo aumentò di sera in sera.

Teatro Fenice. Erano alcuni anni che la celebre comedia del Beaumarchais: *Il matrimonio di Figaro* non veniva rappresentata a Trieste. Eppure nulla di più ingiustificato di questi ingrati abbandoni delle compagnie verso certe comedie, che, pur avendo oltre un secolo di vita, conservano in sè quel profumo della giovinezza eterna ch'è riservato alle opere immortali dei grandi. La bilogia di Figaro, ma più specialmente la seconda parte, costituita dal *Matrimonio*, è tale opera d'arte da appartenere alla storia, e, indirettamente, lo studio di questa gaia e spiritosissima satira si ricollega alla storia della rivoluzione francese, della quale essa fu, per così dire, la prima avvisaglia.

Pietro Agostino Caron, l'ingegnoso e scapato orologiaio parigino, che più tardi si chiamò Beaumarchais da un piccolo podere della moglie, per tutta la vita non fece che difendere cause e scrivere comedie: ogni suo processo prese la forma di una comedia, ogni sua comedia diventò materia d'un processo. Dovette litigare per salvare il suo onore o le sue speranze; dovette litigare per far rappresentare le sue comedie, che erano proibite dalla Corte ed a cui si rimproverava l'indecenza, - ed a ragione un editore delle sue opere mise per epigrafe al libro il motto di Voltaire: «La mia vita è un combattimento» *Il matrimonio di Figaro*, invano proibito dalla Corte, ebbe 100 rappresentazioni di seguito, e nella ferocissima ironia della sua satira è uno dei lavori più rivoluzionari, più demolitori della vecchia società che mai siano stati scritti. Almaviva e Bartolo rappresentano la prepotenza dei ricchi. Figaro è il principio democratico che trionfa facendo soccombere gli intrighi dei signorotti. Non c'era bisogno, dunque, della famosa *lumière du Nord*, non c'era bisogno di Enrico Ibsen per portare nel teatro il simbolismo, dal momento che Beaumarchais lo aveva applicato cento anni sono, preludendo al rivolgimento sociale con la festevole, epigrammatica, arguzia di quella bizzarra ed immortale figura, che al quinto atto, in un lungo ma gustoso monologo, fa comicamente la propria biografia, nella quale si direbbe che il Beaumarchais abbia voluto ritrarre sè stesso.

Beaumarchais, nel 1774, fu il primo a proclamarsi *cittadino* di Francia. E dinanzi a tal nome, così nuovo in quell'epoca, la gente restò attonita e muta. «Io non sono nè un gentiluomo, nè un abate, nè un cortigiano, nè un finanziere; — diceva — sono un cittadino, quello che voi dovreste essere da 200 anni, quello che sarete forse fra 20 anni».

Ma lasciando anche da parte la importanza storico-letteraria che il *Matrimonio di Figaro* ha e deve avere per tutti gli studiosi, è un fatto veramente prodigioso quanto brio, quanta vita, quanta arguta e comicissima teatralità conservi ancora questa splendida comedia francese! L'intrigo e le situazioni vi sono così facete da dar punti a qualsiasi *pochade* moderna, e lo spettatore vi scopre una miniera di sali, a cui hanno attinto, con una disinvoltura che si potrebbe chiamare pirateria, legioni intere di autori moderni. Figuratevi che in questo *Matrimonio di Figaro* ci sono scene della *pochade: Alla ricerca della paternità*, del *Mondo della noia* e perfino del *Facciamo divorzio!* Questo fatto, abbastanza singolare, per associazione d'idee, ci conduce al pensiero che se gli attuali comediografi italiani volessero mostrarsi così poco scrupolosi come i loro confratelli d'oltralpe nel rubacchiare dalle classiche fonti, con eguale fortuna potrebbero attingere alle comedie dell'Ariosto, del Macchiavelli, del Bibbiena, del Varchi, e vi troverebbero tesori di comicità birichina e piacevole.

Iersera il *Matrimonio di Figaro*, recitato dinanzi a publico numero ed elegante, fu gustato immensamente e provocò una ilarità continua e vivissima. Perchè proprio il Pilotto, lo abbia scelto per sua beneficiata, mentre vi ha una particina di pochissime parole non sappiamo. Ma se a quest'attore la comedia ben poco campo offerse da emergere, non dandogli altra risorsa che la naturale comicità sorgente dagli sforzi di un giudice balbuziente che vuol parlar sempre e non può, essa valse, invece, a mettere in luce anco una volta la versatilità di Ermete Zacconi, che iersera riprodusse il personaggio comico di *Figaro* con una finezza ed un senso della misura veramente rari ed ammirevoli. Pochi brillanti — forse Claudio Leigheb soltanto - potrebbero eguagliarlo nella comicità e nella naturalezza - pochissimi saprebbero sottolineare con sì elegante sobrietà certe frasi e dare un sì sapiente risalto a certe controscene. Il publico lo applaudì ripetutamente, ed in ispecie dopo il bellissimo soliloquio del quinto atto. La signorina Udina fu una graziosissima ed astuta *Susanna*, una simpatica figurina del settecento; che diede alla sua parte l'intonazione giusta, senza *strafare* e senza riuscire mai sbiadita, dimostrando così come le parti comiche e di grazia si attaglino ottimamente al suo temperamento d'artista. La signorina Bertini fu un seducente *Cherubino* e recitò con garbo squisito. Benissimo anche gli altri: la signora Moro-Pilotto e il Pilotto, nonchè lo Zoncada, — benchè in alcuni punti un po' freddo — la signora Nipoti e gli attori di fianco. La comedia, applaudita ad ogni atto, fu recitata integralmente e si chiuse coi gustosi *couplets* dell'epoca, cantati dagli attori principali: lo Zacconi, le signorine Udina e Bertini e il Pilotto. Ed anche la chiusa ebbe un sincero successo.

Al Pilotto, dopo il terzo atto, fu presentata una bella corona d'alloro con nastro verde.

Questa sera si replica il drama di Leone Tolstoi: *La potenza delle tenebre*. Domani una *ripresa: Il padre prodigo* di Alessandro Dumas figlio, che da alcuni anni non si recita in italiano. In francese lo recitò recentemente l'attore Fèbvre al teatro Armonia. - Domenica, per aderire alle molte richieste, replica del drama di Enrico Ibsen: *Gli spettri*. Martedì serata d'onore di Ermete Zacconi col *Nerone* di Pietro Cossa.

Morte improvisa. Gioachino Porzana, d'anni 64, falegname, da Dreone in provincia di Udine, da circa 5 mesi abitava presso l'affittaletti Maria Lullich, al I piano della casa N. 3 in Androna del Moro. Quindici giorni fa s'ammalò e non uscì più di casa e siccome da parecchio tempo non guadagnava un soldo, viveva con qualche sostentamento che gli veniva dato caritatevolmente dalla famiglia Lullich. L'altra sera prese un po' di cibo in cucina e verso le 10 si coricò. Ieri, verso mattina, sentendosi più oppresso del solito, si alzò, accese il lume e si sedette su un sofà della stanza stessa, senza che i suoi tre compagni vi facessero molta attenzione. Verso le 6 Francesco Lullich, marito dell'affittaletti, essendosi alzato per andar in chiesa, s'avvide del lume acceso nella stanza degli inquilini e sembrandogli cosa insolita, fece per entrare nella stanza; ma appena aperto l'uscio, indietreggiò. Il Porzana giaceva a terra lungo disteso e pareva non dar segno di vita. Appressatosi, lo chiamò, lo scosse, ma inutilmente; il Porzana era freddo. Gli altri tre che dormivano in quella stanza, svegliatisi, balzarono dal letto e anch'essi si persuasero che il povero vecchio era morto.

Avutone avviso, si recarono sul luogo il medico d'ispezione della Stazione centrale di soccorso, il quale ne constatò il decesso, il cancellista di polizia Will e l'ispettore delle guardie di p. s. Krainz dell'Androna del Moro, che assunsero i rilievi di legge.

Nelle tasche del defunto furono trovati 5 soldi ed un fazzoletto; in una cassa di legno bianco, appartenente al Porzana, si trovarono alcuni effetti di vestiario, usati ed alcuni ordigni da falegname, che furono presi in custodia dall'autorità.

Esaurite le formalità d'uso, il cadavere, col furgone dell'impresa Zimolo, fu portato a S. Giusto.

Il vecchio scomparso. Alla notizia da noi riferita brevemente nel *Piccolo* di ieri aggiungiamo i seguenti ulteriori particolari: Giovanni Battista Giuliuzzi, anni or sono aveva occupato l'ufficio di giudice al Tribunale di Volosca; abbandonata quella carica, divenne poi tenente dei gendarmi.

Lasciata anche questa carica venne a Trieste, ove trovò occupazione presso l'imprenditore di lavori sig. Carlo Mosettig al cui servizio rimase per quattro anni. Poi assunse imprese edilizie per conto proprio e prese alle sue dipendenze parecchi muratori, fra i quali un bravo ed esperto operaio a nome Giuseppe Bigot, abitante a San Luigi. Il nuovo genere di vita sembra però non andasse a genio al Giuliuzzi, perchè troppo faticoso, e spesso egli andava dicendo ai propri dipendenti: «De giudice che iero, son diventà murador. Eco come che go finì.»

Da circa tre mesi il Giuliuzzi aveva preso alloggio presso la signora Dapretto, al N. 9 di via della Madonnina. Lunedì alle 11 ant. egli si recò a San Luigi per parlare col muratore Bigot, e nel congedarsi da lui egli disse: «Pepi, go messo el mio libreto de lavor nela scarsela dela sua iacheta, perchè a mi me secava tignirlo; vegnarò a ciorlo domani. Adesso vado in cafè».

Poco dopo il meriggio, lo stesso Bigot ricevette una lettera, nella cui soprascritta riconobbe subito la scrittura del suo padrone. La lettera, vergata in lapis, era del seguente tenore:

Caro Pepi!

Vi prego di pagare Giacomo secondo il conto che sta nel mio libro consegnatovi, e inoltre l'affitto della mia stanza che scade il 14 maggio e che è di 3 fiorini. Lascio a voi tutta la mia roba, e quanto mi verrà trovato sulla mia persona; nulla escluso. Pregate pace all'anima mia; perdonate se forse vi fui causa di dispiaceri, e se è vero

---

L'UOMO DELLA NOTTE*)

Romanzo di **Giulio de Castyne.** — 81

Qualche istante pensava che Fernanda poteva averlo tradito, abbandonato e allora il furore gli faceva contrarre i pugni ed iniettare gli occhi di sangue mentre un atroce sofferenza gli martellava il cuore e gli faceva battere le tempie.

Avrebbe preferito saperla morta, perchè almeno avrebbe potuto piangerla!

Egli che altrevolte aveva considerato come una cosa mostruosa, impossibile, l'eventualità d'una morte di sua moglie, ora era arrivato a desiderarla come una disgrazia meno spaventevole di quella che aveva sflorato per un istante il suo spirito.

I servitori ritornarono uno alla volta scoraggiati [illegible]. Nè viva nè morta, non era stata trovata nel parco.

Ormai bisognava rendersi all'evidenza.

Fernanda era fuggita!

Massimiliano, pazzo di rabbia, pazzo di gelosia doveva convenire che ella lo aveva vigliaccamente abbandonato!

Al momento di partire con lui, per quel viaggio, dal quale si riprometteva una vita nuova, di gioia, di amore, colla speranza di trovare lenimento alle sue sofferenze morali nel movimento, nella variazione dei paesi nuovi, proprio allora, sua moglie lo abbandonava per partire con un altro, un altro che amava senza alcun dubio! Perchè se colui, l'avesse rapita colla violenza, ella si sarebbe dibattuta, avrebbe gridato e qualcheduno avrebbe udito le sue grida.

No, no! Ella era fuggita di propria libera volontà!

Col giorno si ebbero ragguagli che non fecero che rinforzare i sospetti di Massimiliano.

La sera antecedente, era stata vista una carrozza con alcuni bauli. [illegible] la carrozza, ma siccome egli sapeva che i proprietari della Gerbandière dovevano partire pensava che i bauli appartenessero loro.

— Non c'è più dubio! — urlò Massimiliano — ella è partita.

E gettandosi su d'una poltrona, urlò fra le lagrime:

— Ah! Infame! E' partita! Sono tradito, sono disonorato.

Rimase molto tempo colla testa fra le mani, in preda alla massima disperazione.

Poi alzandosi bruscamente gridò:

— Voglio ritrovarla!

Prese febbrilmente cappello e soprabito per correr fuori di casa. Mentre stava per uscire un domestico lo fermò presentandogli una busta, sigillata in nero.

— Che cosa vuoi? chiese il padrone impazientemente.

— Or ora hanno portato questa lettera.

— Chi?

— Un uomo che scomparve, appena consegnata.

Massimiliano prese la lettera, ma appena scortala fu colto da un brivido di gelo ed impallidì spaventosamente.

In calce della carta era tracciata una croce nera!

Egli tenne la lettera scostata guardandola con occhi da pazzo, ma poi presa una decisione la lesse.

La lesse, diede un urlo e cadde a terra privo di conoscenza.

La lettera diceva così.

«Vostra moglie sa chi siete, che cosa avete fatto.

«In preda al più profondo disprezzo, che possa suscitare un essere indegno, ella è fuggita ieri sera dalla vostra infame casa, con un uomo che amava già da molto tempo, il conte de Rio.

«Il conte de Rio è un antico forzato; vostra moglie lo sa, ma lo ha preferito a voi.

«Il castigo viene finalmente a colpirvi [illegible].

«Per firma una croce nera».

(Continua)

*) Proibita la riproduzione — Riservati tutti i diritti.

che lo si può, pregherò Iddio per voi, nell'altra vita.

Addio per sempre.

G. Batt. Giliussi.

Trieste 29 aprile 1895.

Il Bigot, appena finita la lettura della lettera, piangendo, raccontò tutto alla moglie, e senza perder tempo corse alla Direzione di polizia, ove fece rapporto del fatto.

Fino a ieri, nel pomeriggio, non era giunta alcuna notizia sul povero vecchio.

Malore improvviso. Anna Dabozzo, di anni 24, cameriera, abitante in via del Solitario N. 3, ieri sera verso le 9, nella chiesa di S. Antonio Nuovo, venne colta da improvviso malore. Soccorsa alla meglio dai santesi, una guardia di p. s. corse alla Guardia medica, da dove si recò sul luogo il dott. Fonda con lettiga ed infermieri. Trasportata la Dabozzo alla Stazione centrale di soccorso ella fu adagiata su di un letto, e ottenute le necessarie cure, fu trattenuta fino al suo ristabilimento, dopodichè fu accompagnata a casa sua, ove giunta, si accorse che le mancava il portamonete contenente 12 fiorini.

Rissa tra conduttore e cameriere. Ieri sera verso le 8, nell'osteria *Al Graner*, in via del Tintore, insorse un diverbio per questioni di servizio, tra il conduttore ed il cameriere Carlo Grava, d'anni 30, abitante in androna del Moro N. 6. S'intromise il nipote del conduttore, Giovanni Batt. Romano, d'anni 15, abitante in via Maiolica N. 8. Il Grava, passando dalle parole ai fatti, afferrò un tondo che stava sul tavolo e lo scagliò contro il ragazzo, colpendolo alla testa e producendogli una ferita lacero-contusa.

Il conduttore voleva a forza scacciare l'eccedente dal locale e in questo incontro anche il Grava riportò una ferita lacero-contusa al capo. Intervenne, chiamata, una guardia di p. s. la quale accompagnò ambidue i feriti alla Guardia medica, ove ottennero le necessarie cure, dopo le quali il Grava fu condotto all' ispettorato di via Chiozza, assunto il esame e trattenuto.

In rissa. Ieri sera, verso le 10, presentavasi alla Guardia medica, il fabbro Giovanni Visnovich, abitante in via del Pozzo N. 6, per la cura di una ferita di punta, non grave, alla spalla destra. Raccontò d'averla riportata in seguito una rissa avvenuta poco prima in quei pressi, nell'uscire da un'osteria. Ottenute le debite cure, se n'andò per i fatti suoi.

Le sorprese del matrimonio. Circa sette mesi or sono il signor F. B., impiegato, di qui, si univa in matrimonio con la signorina M. G., di 33 anni, da Parenzo. I due sposi andarono ad alloggiare in un quartiere in via della Barriera vecchia e la loro unione sulle prime pareva felicissima. Senonchè non tardarono a sopraggiungere le nubi, rappresentate da certe questioni di interesse, derivanti dal fatto, che, a quanto sembra, i parenti della sposa non si mostravano intenzionati di mantenere le condizioni pattuite alla conclusione del contratto di matrimonio. Giorni sono, peraltro, la signora esortò il marito a recarsi a Parenzo per parlare con la famiglia di lei in riguardo appunto alle questioni tutt'ora pendenti. Il sig. B., infatti, partì ma nulla ottenne di concreto. Appena ritornato a Trieste poi una nuova e più strana sorpresa gli era riserbata: gli venne incontro un facchino il quale gli consegnò la chiave del quartiere assieme ad una lettera della sua signora. La misteriosa epistola era simile a quella che viene conseguata ad *Armando* nel terzo atto della *Signora dalle camelie*, con la differenza però - abbastanza importante - che la signora B. era partita semplicemente... con i suoi mobili di casa. Il marito si recò infatti nel proprio quartiere e lo trovò affatto vuoto... Dovette andarsene e dormire in una stanza ammobigliata.

Durante il lavoro. Il facchino Giuseppe Siega, d' anni 25, abitante in via Rigutti N. 25, ieri, nel pomeriggio, lavorando al Molo N. 3 al Punto Franco, allo scarico di alcune merci, riportò una lacerazione alla mano destra. Una guardia di p. s. lo accompagnò alla Guardia medica, ove egli ottenne le necessarie cure.

Caduta. Il fanciullino Francesco Meslei, d'anni 8, da Storie presso Sesana, ieri verso il meriggio, cadendo, riportò una frattura all'omero sinistro. Portato alla Guardia medica, vi ottenne le prime cure, dopo le quali fu accolto allo spedale.

Fra ragazzi. Il quattordicenne Adolfo Luis, abitante in via della Fonderia N. 3, ieri sera presentavasi alla Guardia medica con una contusione sotto l'occhio sinistro, riportata, a suo dire, causa un pugno assestatogli da un altro ragazzo. Ottenne le debite cure dal dottore d'ispezione.

Lesione accidentale. La bottegaia Paolina Vadagnù, d'anni 40, abitante in via Piccolomini N. 4, ieri sera riportò accidentalmente una ferita di taglio alla mano sinistra. Ricorse alla Guardia medica.

Fanciullo disgraziato. Iersera, dopo le 7, il ragazzino di sei anni Francesco Crismancich, abitante al N. 56 di Chiadino, volendo prendere un soldo che gli era caduto in un canale di scolo, ne sollevò la grata, ma questa, essendo troppo pesante per le sue deboli braccia, gli cadde sul piede destro, cagionandogli alcune ferite lacero-contuse alle dita, nonchè la frattura d' una falange. I genitori lo portarono alla Guardia medica, ove ottenne le prime cure dal dott. Fonda, poi lo si portò all'ospedale, ove fu accolto.

Epilessia. Ieri, nel pomeriggio, verso le 4½ il calderaio Carlo Antonini, d' anni 29, abitante in via della Guardia N. 17, giunto in via del Torrente all'angolo di via del Farneto, fu colto da assalti epilettici. Accorsero la guardia municipale Deangeli ed alcuni passanti, i quali prestarono i primi soccorsi al sofferente. Il Deangeli corse alla Guardia medica, da dove si recarono sul luogo due infermieri con lettiga e lo Antonini venne trasportato alla Stazione centrale, ove gli furono prodigate le cure opportune dal dottore d'ispezione.

Sassi feritori. Ieri, nel pomeriggio, veniva trasportato alla Guardia medica il fanciulletto di 4 anni, Fortunato Zanutti, abitante in via dell'Asilo N. 3, il quale in seguito ad un sasso lanciatogli contro da un monello nei pressi di casa sua, aveva riportato una contusione, nonchè una leggera ferita alla guancia sinistra.

Per lo stesso motivo si presentava alla Stazione Centrale di soccorso il decenne Giacomo Colaussich, abitante in via del Veltro N. 6, per le cure di una ferita lacero-contusa alla fronte.

Ottennero le debite cure dal dottore di ispezione.

Per eccessi ed opposizione alle guardie. Il muratore Giovanni Millich, di anni 24, da Trieste, abitante in via Maiolica N. 1, individuo pericoloso e soggetto a speciale sorveglianza di polizia, ieri, nel pomeriggio, verso le 5½ commetteva eccessi in via del Tintore, cantando, gridando, minacciando i passanti. Intervennero il sottocapo delle guardie municipali Flego e la guardia municipale Deangeli, e cercarono ogni mezzo per poter acquetare il Millich; ma questi invece oppose loro resistenza e diede uno spintone al Flego, il quale cadde a terra; intervenne la guardia di p. s. Kyrali, di androna del Moro, e con non lieve fatica si riuscì ad ammanettare l'eccedente e tradurlo all'ispettorato, seguito da un codazzo di gente. Dopo assunto a protocollo, fu condotto, in vettura, agli arresti di via Tigor.

Ieri, nel pomeriggio, verso le 5, il facchino Carlo Stopper, d'anni 22, abitante in via Rigutti N. 12, e il cenciaiuolo Giovanni Paulich, d'anni 55, abitante in via del Molino a vento N. 12, ambidue da Trieste, percorrevano la via del Sapone e la via Arcata, cantando a squarciagola e importunando i passanti. Con loro eravi altri due individui. La guardia di p. s. Bucer dell'ispettorato di androna del Moro, si avvicinò ai quattro cantanti e li invitò a tacere e ad andarsene; lo Stoppar allora si diede ad ingiuriare la guardia e continuò a cantare, in seguito a che la guardia intimò loro l'arresto. Due di essi fuggirono; ma il Paulich si oppose all'arresto del suo compagno, che minacciando la guardia, opponeva resistenza. Una gran folla di gente si agglomerò lì d'attorno e fu d' uopo dell' intervento di una seconda guardia, con l'aiuto della quale, con non lieve fatica, il Bucer riuscì ad arrestare i due eccedenti e condurli all'ispettorato; ivi furono assunti ad esame dall'ispettore Krainz, dopodichè, mediante vettura, vennero scortati in via Tigor.

Un cattivo figlio. Ieri, nel pomeriggio dalle guardie di p. s. di androna del Moro venne arrestato il fuochista Lodovico Iuvan, d'anni 20, abitante in via dell'Olmo N. 10 e ciò in seguito a richiesta di sua madre, contro la quale aveva inveito con offese e minacce. Egli se l'era presa inoltre contro il padrigno Francesco e lo aveva graffiato al viso. Il Iuvan, dopo assunto ad esame dall'ispettore Krainz, fu passato agli arresti di via Tigor.

Furto rilevante. Il signor Celeste Vecili, nella notte del 28 p. p. aprile, mentre si trovava nell'osteria in via Petronio N. 2, venne derubato del portafoglio contenente f. 215 in bancanote, una cambiale per f. 320 ed una quitanza per f. 115. Quale sospetto autore del furto fu arrestato il cameriere del locale Carlo Alesch, d'anni 43, da Trieste.

Galline rubate. La notte del 23 p. p. aprile dalla cantina di Gasparo Sanzin in Servola N. 139, furono rubate tre galline, rappresentanti il valore di f. 5. Il ladro rimase sconosciuto.

Scotto insoluto. Nel pomeriggio di ieri, venne arrestato in una birraria in piazza S. Giovanni, il facchino Pasquale Z., d'anni 31, da Trieste, perchè non era in grado di pagare lo scotto.

Eccedente. La scorsa notte, alle 2, in via Valdirivo, Antonio F. d'anni 36, bottaio da Comen, alquanto alticcio, commetteva eccessi. Le guardie lo condussero in arresto.

Lotto. Estrazione del 1. corrente.

Praga	20	39	35	19	
Leopoli	84	51	48	71	[illegible]
Herrmannstadt	18	7	17	23	84
Innsbruck	72	44	29	61	35

Corrispondenza aperta. *Sig. V. B.* Il vocabolario registra; villico - chi vive in villa, sia padrone o colono.

Bollettino meteorologico. Ieri: Temperatura ore 7 ant. 17.9 ore 2 pom. 25.0, C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 766.5— — Oggi: Alta marea —.— ant. 6.30 pom. Bassa marea 10.48 ant., 11.51 pom.

Ogni giorno una. Dal rapporto di un funzionario sanitario di Roccasalata:

— Questa mattina ho ricevuto il *cadavere* di un uomo che *risponde al nome* di Luigi Amatuzzi...

TEATRI.

TEATRO COMUNALE - Compagnia drammatica italiana Andò-Leigheb - (Ore 8, Dispari 19) „Monsieur Betsy" in 4 atti, e lo scherzo comico „Il cuoco ed il segretario"

TEATRO FENICE - Compagnia drammatica italiana Zacconi-Pilotto - (Ore 8) „La potenza delle tenebre" in 5 atti.

La terribile morte di un agente consolare italiano. Il giornale *Le Stamboul* di Costantinopoli, narra il seguente orribile fatto:

«Fu annunziata la morte del sig. Ovidio Rossi, agente consolare d'Italia a Mersina. Ora, stando alle informazioni mandate da Mersina a qualche giornale turco, il signor Rossi sarebbe stato sotterrato vivo.

Ecco, infatti, ciò che si narra in proposito: L'agente consolare d'Italia essendo caduto ammalato, sua moglie mandò a chiamare un medico a Cipro, non avendo fiducia nei dottori di Mersina. Quando il medico arrivò, il sig. Rossi trovavasi in uno stato comatoso, che il seguace di Esculapio interpretò a suo modo, vale a dire lo dichiarò morto, facendo subito regolare dichiarazione scritta per l'avvenuto decesso.

L' inumazione del supposto cadavere ebbe subito luogo, e siccome non vennero tolti gli anelli che il defunto portava alle dita, la famiglia credette bene di far stare un guardiano presso la tomba, affinchè la bara non venisse profanata da mani sacrileghe. Ora avvenne che durante la notte il guardiano corse a casa della vedova e pallido di terrore, narrò che dalla tomba aveva udito uscire dei gemiti strazianti.

Subito si corse al cimitero, ove i becchini procedettero colla massima celerità al dissotterramento del cadavere. Appena venne sollevato il coperchio della bara, un terribile grido d' angoscia uscì dal petto della vedova Rossi, che cadde a terra svenuta. Orribile a dirsi! suo marito giaceva supino nella cassa, colle gambe rattrappite e coi pugni serrati, in cui si scorgevano ancora alcune ciocche di capelli, che il disgraziato erasi senza dubbio strappati durante una suprema crisi nervosa.

Questa volta l' infelice signor Rossi era morto davvero e di una morte tremenda!»

Che razza di conciliatore! Scrivono da Rosarno 29: In questo paese della provincia di Reggio Calabria funzionava da parecchio tempo come giudice conciliatore il possidente Antonio Venuti. Ieri, essendo venuto a contesa con Antonio Naso, dello stesso paese, gli sparava contro due colpi di rivoltella, che produssero altrettante gravi ferite nel corpo dell' avversario, il quale, trasportato subito a casa sua e visitato dal medico, fu giudicato in imminente pericolo di vita.

Il movente principale della rissa, oltre che in interessi privati, si deve ricercare anche nell'accanimento dei partiti che tengono sempre in discordia il paese. Infatti, subito dopo avvenuto il ferimento, i parenti e i partigiani tanto del ferito quanto del feritore impegnarono tra loro un serio conflitto, per sedare il quale dovettero intervenire i carabinieri.

Nove persone avvelenate dalla salsiccia. Leggesi nella *Provincia di Como* del 30 aprile:

Da qualche giorno avevamo avuto da Cantù una gravissima notizia. Si diceva che un salumaio avesse usato della carne di un maiale morto di malattia per fabbricare della salsiccia, che vendette poi a prezzo bassissimo. Parecchie famiglie ne comprarono e nove persone, quelle che ne mangiarono in maggior quantità, ebbero forti sintomi di avvelenamento, correndo serio pericolo.

Non abbiamo parlato sinora del fatto assai grave per ragioni facili a comprendersi, giacchè non erasi ancora bene stabilito se realmente la causa dovesse attribuirsi alla salsiccia o ad altro. Ora sembra però che la cosa sia stata messa in luce. Ieri venne dalla Pretura di Cantù, a mezzo dei carabinieri, mandata a Como della salsiccia fabbricata colla carne di cui parliamo, perchè venisse esaminata al nostro macello. Così verranno chiaramente stabilite le responsabilità.

Borse e Mercati.

Chiuse estere e Borsa serale di Trieste del 1. Maggio. - La Borsa di Berlino chiude fermissima: Credit 246.—, Rubli 219.25, Rendita Italiana 88.10. (La chiusa precedente segnava: 245.62, 219.25, 87.37, —.—) La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 105.22, Rendita 92.67, Meridionali 665.50, Mediterraneo 495.50. (La chiusa precedente notava: 105.41, 92.30, 661.50, 493.50). Parigi: Apertura dell'Italiana 87.95, poi sino 88.25 e —.— Chiusa ufficiale segna: Francese 102.10, Italiana 88.20, Spagnuolo 70.34, Banche ottomane 737¹¹/₁₆ Lotti Turchi 150.62. (La Chiusa precedente notava: 101.95, 87.40, 69.64, 725.62, 161.25).

Dopo borsa: Italiana 87.25. Telegrafano: «3% debole su riporto sino circa 27 centesimi, rimanente fermo specialmente Italiano e Rio».

Qui notasi: Metalliche 101.45 a 101.75, Azioni Credit 400.— a 401.—, Rendita Italiana per fine mese da 87.— a 87.35 detta pronta tagli piccoli 87.— a 87.50, Napoleoni 9.67— a 9.69—, Londra 122.10 a 122.35, Francia 48.30 a 48.50, Italia 46.— a 45.20, Germania 59.65 a 59.80.

Listino. Napoleoni 9.67¼ a 9.69—, Zecchini 5.70 a 5.72, Lire sterline 12.18 a 12.20, Londra 122.15 a 122.40, Francia 48.35 a 48.50 Italia 45.95 a 46.10 Banconote italiane 46.— a 46.15, Banconote germaniche 59.65 a 59.85, Rendita austriaca in carta 101.40 a 101.70, Rendita austr. in argento —.— a —.—, Rendita austriaca in oro —.— a —.—, Rendita ungherese in oro 4% 123.25 a 123.50, Rendita austriaca in Corone 101.40 a 101.60 Rendita ungherese in Corone 99.— a 99.40, Credit 399.50 a 399.50, Italiana 86.50 a 86.90, Lotti turchi 63.— a 63.60. Serbi 42.80 a 43.—, Serbi nuovi 5.30 a 5.80, Croce Rossa italiana 13.— a 13.50.

PARIGI 1. (Diretto-Urgente) Chiusa: Rendita francese 3% 102.10, Rendita italiana 5% 88.20, Rendita spagnuola esterna 70.34, Azioni Banca Ottomana 737¹¹/₁₆

PARIGI 1. Chiusa. Ferrate austriache 908.75, Lombarde 246.25, Rendita turca nuova 25.72, Cambio Londra 25.15, Egiziane 530.—, Rend. austr. in oro 102.60, Rendita ungh. in oro 4% 102.87, Länderbank 596.25, Lotti turchi 150.62, Banca di Parigi 787.50, Azioni Meridionali italiane 635.—. ferma.

LONDRA 1 (Cambi Chiusa) Consolidati 105.³/₁₆, Lombardi 9.⁵/₁₆, Argento 30.¼ Rend. spagnuola 69.³/₁₆, Rendita italiana 86.⁷/₈, Rendita austr. in oro —.—, Cambio su Vienna 12.39, Sconto di piazza ⁷/₈, Introiti della Banca —. sost.a

FRANCOFORTE 1. (Borsa della sera) Azioni del Credit austr. 332.62, Ferrate dello Stato 365.—, Lombarde 49.⁵/₈, Rendita austr. in oro —.—, Rendita ungh. in cor. —.—. ferma

---

Caffè. HAVRE 1. Chiusa: Santos good average p. maggio per 50 chilogr. a fr. 93.50, per sett. a fr. 94.25.

AMBURGO 1. Chiusa: Santos good av. p. Maggio 77.—, per Sett. 76.—, per dec. 74.—. calmo.

AMBURGO 1. Rio ordinaria loco 69-75, reale loco 77-80, buono loco 82-85.

NUOVA-YORK 1. Apertura: Rio per consegne future, 5-30 in rialzo fermo.

Cotoni. LIVERPOOL 1. - Mercato baisse. Tenders in Dockets 2100, Vendite 12000, compresi affari consegna, Importazione 13123. Merce americana a consegna da qualunque porto L.M.C. Maggio 3³²/₆₄, Maggio-Giugno 3³²/₆₄, Giugno-Luglio 3³⁴/₆₄ Luglio-Agosto 3³⁵/₆₄ Agosto-Settembre 3³⁶/₆₄ Settembre-Ottobre 3³⁷/₆₄, Ottobre-Nov. 4³⁹/₆₄, Nov.-Dec. 3³⁹/₆₄, Dec.-Gennaio 3⁴¹/₆₄, Genn.-Febraio 3⁴²/₆₄. Febb.-Marzo —.—

Americana ¹/₃₂ in ribasso - Egiziana ¹/₈ in rialzo.

Cereali. LONDRA 1. Avena Azow loco 11.¾ 12.½, Orzo Azow loco 15.—15-.½. Segala Azow loco nominale. Frumento Azow Ghirka per 75 chilogr. - eguale 1 ettolitro - loco 24.— a 26.— Formentone Danubio Foxani Rumen. loco 29.- a —.—, Frumento California nominale Arrivati alle coste d'Inghilterra 7 carichi, dei quali 7 offerti.

Il rimanente invariato.

LONDRA 1. - Importazione: Frumento 67190, Orzo 28720, Avena 14790 quarters. - Granaglie calme, prezzi invariati. Granaglie viaggianti calme, frumento ¼ sc. in ribasso. Tempo bello

Farina. PARIGI 1. Dodici Marche. Mese corrente 42.30, per Giugno 42.50 calma, Luglio e Agosto 43.40, 4 ultimi mesi 44.—. Tempo bello.

Metalli. LONDRA 1. (Diretto) Stagno Strals a sc. 64.—.

Olio. NAPOLI 1. Gallipoli contanti 76.88, per Maggio 76.83, per consegne future 76.02. Gioia contanti 74.69, per Maggio 74.69, per consegne future 72.92.

PARIGI 1. Ravizzone. Mese corrente 58.75, per giugno 48.50, fiacco, luglio agosto 43.—, quattro ultimi mesi 47.75.

LONDRA 1. Ravizzone a sc. 21.—.

Petrolio. BREMA 1. Loco 8.—, fiacco

ANVERSA 1. Loco 24.— venditori.

Spirito. PARIGI 1. Mese corrente 31.—, per giugno 31.25 sost.o, luglio agosto 31.50, quattro ultimi mesi 32.25.

BERLINO 1. Loco 35.80, per Maggio 40.—, per Settem. 41.39.

Zucchero. PARIGI 1. Greggio da 88° disp. 26.—/26.50 fermo, Bianco p. mese corr. 27.37½, per giugno 27.50— calmo, - luglio e agosto 27.75—, quattro mesi da ottobre 28.37½ Raffinato 96.— a 96.50.

LONDRA 1. Java a scell. 11.½, Rape greggio a scell. 9.⅝ stax.

AMBURGO 1. (Chiusa). Per maggio 9.55, per giugno 9.72, per agosto 9.92, indebolita

Stampato ed Edito dallo Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo"
Redattore Responsabile Augusto Rocco.

Gli avvisi collettivi costano due soldi la parola. Tassa minima 20 soldi. - Gl' indirizzi vengono dati all'ufficio d'Amministrazione del „Piccolo" via Nuova N. 21 pianoterra; nel chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.